

Giorgio La Pira

n.153



Foglio on line

di formazione vincenziana



VERSO IL CONVEGNO ECCLESIALE DI FIRENZE

Un umanesimo concreto, plurale e integrale Un umanesimo di interiorità e di trascendenza

Nel cammino verso il Convegno Ecclesiale è stata elaborata e consegnata dai Vescovi italiani una Traccia che intende essere un testo aperto, per stimolare un coinvolgimento diffuso verso il Convegno, arrivando per quanto possibile a tutte le realtà delle nostre Chiese locali.

Vi proponiamo alcuni brani per la riflessione.

Le cinque vie del nuovo umanesimo

Uscire

L' insistenza con cui papa Francesco invoca una Chiesa «in uscita» s'intreccia con il cammino compiuto in Italia sulla strada della conversione pastorale e di una prassi missionaria : «La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. [...] Quindi, la comunità evangelizzatrice si dispone ad "accompagnare". [...] Trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova, benché

apparentemente siano imperfetti o incompiuti» (*Evangelii gaudium* 24). Sorge la domanda: come mai, nonostante un' insistenza così prolungata sulla missione, le nostre comunità faticano a uscire da loro stesse e ad aprirsi?

Annunciare

Le tante povertà, antiche e nuove, che la crisi evidenzia ancora di più, si condensano nella povertà constatata da Gesù con preoccupazione: la carenza di operai che annunzino il Vangelo della misericordia (gli apparivano come "pecore senza pastore",

Mt 9,36).

La gente ha bisogno di parole e gesti che, partendo da noi, indirizzino lo sguardo e i desideri a Dio. La fede genera una testimonianza annunciata non meno di una testimonianza vissuta. Con il suo personale tratto papa Francesco mostra la forza e l'agilità di questa *formae* di questo *stile* testimoniali: quante immagini e metafore provenienti dal Vangelo egli riesce a comunicare, soddisfacendo la ricerca di senso, accendendola riflessione e l'autocritica che apre alla conversione.

Abitare

La dimensione della fede è da sempre iscritta nella configurazione stessa delle nostre città, con le tante Chiese che raccolgono intorno a sé le comunità nello spazi o (la parrocchia è *parà - oikí a*, vicina alla casa), e con il suono delle campane che scandisce e sacralizza il tempo. Ma ancor più il cattolicesimo non ha mai faticato a vivere l'immersione nel territorio attraverso una presenza solidale, gomito a gomito con tutte le persone, specie quelle più fragili. Questa sua peculiare "via popolare" è riconosciuta da tutti, anche dai non credenti. Il passato recente ci consegna un numero considerevole di istituzioni, strutture, enti, opere assistenziali ed educative, quali segni incarnati della risposta al Vangelo.

Educare

In questo decennio le comunità cristiane sono impegnate ad aggiornare l'azione pastorale assumendo come punto prospettico l'educazione, divenuta una vera e propria emergenza: il mondo digitalizzato e sempre più pervaso dalla tecnica apre prospettive inedite non soltanto sul fronte della ricerca ma anche nelle sue applicazioni, che modificano sempre più le abitudini

quotidiane; la cultura si vuole affranca-re in modo disinvolto da qualsiasi tradizione e dai valori da esse veicolati, ritenendoli superati e obsoleti; l'urbanizzazione ri disegna gli spazi e i ritmi della via umana, modificando le principali orme dei legami sociali ambientali; in un'epoca prolungata di crisi generalizzata, la povertà sempre più estesa rischia di alimentare modelli che causano miseria umana e perdita di dignità.

Il nuovo scenario chiede la ricostruzione delle grammatiche educative, ma anche la capacità di immaginare nuove 'sintassi', nuove forme di alleanza che superino una frammentazione ormai insostenibile e consentano di unire le forze, per educare all'unità della persona e della famiglia umana.

Trasfigurare

Le comunità cristiane sono nutrite e trasformate nella fede grazie alla vita di grazia e sacramentale e grazie alla preghiera.

Esiste un rapporto intrinseco tra fede e carità, dove si esprime il senso del mistero: il divino traspare nell'umano, e questo si trasfigura in quello. Senza la preghiera e i sacramenti la carità si svuoterebbe perché si ridurrebbe a filantropia, incapace di conferire significato alla comunione fraterna. Riascoltiamo le parole del Concilio Vaticano II: «La liturgia, mediante la quale, soprattutto nel divino sacrificio dell'eucaristia, si attua l'opera della nostra redenzione, contribuisce in sommo grado a che i fedeli esprimano nella loro vita e manifestino agli altri il mistero di Cristo e l'autentica natura della vera Chiesa» (*Sacrosanctum Concilium* 2).